

Cronisti in classe 2025 QN LA NAZIONE

Un tassello della nostra storia Ricordare è dire no all'indifferenza

La vicenda dei due bambini ebrei salvati dalle suore di Santa Marta
CLASSE III SANTA MARTA - FIRENZE

FIRENZE

La storia che vogliamo narrare fa parte della memoria della nostra scuola e ci rende orgogliosi dello spirito di solidarietà e delle persone che hanno fatto nascere le aule e i corridoi in cui noi ragazzi viviamo ogni giorno. Il racconto ci è stato fatto dal Prof. Ferrati che, dal 1972, ha studiato e lavora in questo edificio. Era solo un ragazzino quando Suor Amedea, occupata nella portineria della scuola, lo mise a conoscenza della vicenda di due fratellini ebrei che durante la seconda guerra mondiale furono nascosti dalle suore di Santa Marta. Il loro padre, Riccardo Pacifici, era il rabbino capo di Genova e in una triste notte venne deportato ad Auschwitz.

La madre Wanda fuggì a Firenze: lei si nascose presso il Convento del Carmine, mentre i suoi bambini, Raffaele e Emanuele, furono affidati alle suore di Santa Marta. Li lasciò con la promessa che sarebbe tornata il sabato seguente... ma quel momento di riunificazione non si verificò mai: venne arrestata e deportata ad Auschwitz ed Emanuele, il più grande, restò in attesa alla finestra finché la stanchezza non lo vinse. Rimasero sotto la protezione delle suore, che cambiarono il loro cognome da Pacifici (facilmente identificabile come ebreo) in Pallini. La sera Suor Marta passava a dare la buona notte a tutti i piccoli facendo baciare loro il crocifisso, ma quando giungeva ai fratellini, per rispettarne la fede, lo copriva con la mano e li in-



I fratellini Pacifici insieme a suor Marta e al soldato Abraham

vitava semplicemente a recitare le loro preghiere. La guerra finalmente terminò ma a causa dei bombardamenti il convento non disponeva di acqua che veniva portata da un carro guidato da un soldato. Emanuele notò che aveva al collo una stella di David ma, per paura che si trattasse di una spia nazista, rimase per molto tempo ad osservarlo. Poi un giorno si fece coraggio e gli si avvicinò canticchiando in ebraico.

Immediatamente il soldato Abraham riconobbe la sua lingua e i due iniziarono a parlare. Nacque una grande amicizia tanto che il soldato propose di portare Emanuele con sé in Israele: i due bambini però avevano ancora dei pa-

renti a Roma e li furono condotti. Raffaele morì giovane per una malattia. Emanuele, invece, si sposò ed ebbe due figli, tra cui Riccardo che divenne Presidente della comunità ebraica di Roma.

Nel tempo è tornato più volte a Santa Marta per rendere testimonianza agli alunni della scuola che fin dagli anni Cinquanta le suore avevano creato per aiutare i ragazzi privati di ogni bene dalla guerra. Emanuele Pacifici è morto nel 2014 ma la sua storia, che si lega indissolubilmente alla nostra, non va dimenticata e noi vogliamo essere nuovi testimoni di questa vicenda che ci parla di follia, ma anche di coraggio e di amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REDAZIONE

Ecco i nomi dei protagonisti

Ecco tutti i nomi dei giovani giornalisti della classe III Scuola Santa Marta: Abbamonte Rebecca, Ballerini Giorgia, Bartolini Piotr, Borchetti Pietro, Colletti Mattia, Hopkins Alessandro, Marotta Juan Pablo, Nesi Emilia, Pampaloni Alice, Pezzatini Azzurra, Poltri Tanucci Ginevra, Previtali Giulio, Rizzi Matteo, Serra Giulio, Somma Michelangelo, Varsalona Camilla Noemi. **Dirigente scolastico:** Diletta Gori. **Docenti tutor:** Francesca Macchioni, Andrea Ferrati, Costanza Giustini, Riccardo Righini, Marta Mazzoni, Alessandra Turchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'approfondimento

La traccia che lasciamo, i nostri racconti sul muro

FIRENZE

La nostra identità parte dalla nostra storia e trovare qualcuno che ce la racconti, o materiali che la testimonino, è per noi un grande dono e un grande impegno. Oggi siamo il presente, domani saremo il passato. Per questo abbiamo deciso di lasciare delle tracce che permettano ai ragazzi che verranno di sapere chi siamo stati. Le nostre mattine si aprono con un momento di riflessione in corridoio guida-

to da un insegnante. Una notizia, un fatto personale, un avvenimento culturale sono spunti per comprendere la realtà: la guerra, la storia che si ripete, le insidie del digitale, i rischi e le opportunità dell'IA, cosa ci rende felici, cosa è importante per noi. Le nostre riflessioni vengono trascritte su un cartellone che percorre la parete: un papiro in cui prende vita il nostro percorso di esseri umani. Poesie e riflessioni ritraggono le nostre difficoltà: trovare un equilibrio tra rapporti reali e virtuali,

la consapevolezza che un virus può cambiare le nostre esistenze, il timore che la follia nazista possa prendere nuove forme. Le foto ritraggono i momenti più significativi: gli spettacoli teatrali, le gite, le feste, i tè letterari. Forse questo aiuterà le generazioni future a comprendere che anche noi, già così esposti al mondo virtuale, abbiamo conosciuto la bellezza grazie alla condivisione di momenti, amicizie, spazi reali che con grande speranza gli lasciamo in eredità.



La valigia della memoria



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Autorità Idrica Toscana



Confservizi
CISPES TOSCANA



ALIASERVIZIAMBIENTALI.IT

